ANNO II / NUMERO NOVE - MARZO - 2011

CRONICA REGIA

TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE

RICORRE IL 150 ANNIVERSARIO DELL' UNITA' DI ITALIA

ERA FU, ERE PASSANO,
ERA ORA..!!

Preghiamo.

La cittadinanza di Venaria.. Reale
è altresì Unita
nella "storica" attesa e…
Speranza
del… promesso,
ora iniziato
nuovo Ospedale..!

Quasi
… Puntuale.

Si ringraziano ancora tutti coloro che,
al tempo che fu
nei vari modi e misura,
diedero corpo a quello attuale.

[M.T.]

GARIBALDINE IMPRESE

Pagine d'imprese italiche
d'amore e vanti intrise
e storia ed onte e riscosse
giacciono dimenticate e lise
in cantici senza memoria.

Tristi i busti di grandi artisti,
poeti e musici e pittori,
talenti, eroi, esploratori,
nomi dispersi per piazze e vie.

Si struggono i vecchi spiriti
delle garibaldine imprese,
ideali e amor di terra
unita, libera, sovrana e bella.

Povera Italia dicesi,
non ancor risorta, ora tradita,
illusa, corrotta, raggirata,
svenduta a furbi, barbari statisti,
lesa, unta, infangata,
odierna scoria di regole e statuti
violati, oltraggiati, lesi.

I figli tuoi tacciono apatici,
pavidi uomini senza più nerbo
succubi di tempi atipici,
e troppo "garibaldine imprese".

Usati, intimiditi, licenziati, offesi,
non cantano più la sera
non danzano nelle incerte vie,
ma nascosti tra le mura,
premono pulsanti ipnotici.

Terra mia ti canto qui
con pochi lemmi sfusi,
ode a remoti tempi atavici
sviliti in fatui, poetici cimenti.

Carlo Mariano Sartoris

LE RAGIONI DEL NERO, DI FONDO

Le ragioni nel senso, che riflettendo, molto unita non mi pare quest'Italia. Son tempi duri. Tempi bui, neri. Si dovrebbe parlare di Frattura, non di unità. E di come risolverla. Frattura molteplice tra chi a stipendio, a fine mese, sta bene o male. Frattura in aula parlamentare. Fratture in famiglie, fratture nei popoli, frattura epocale. Fratture in gradi di sopportazione. Fratture di Balle, mi vien da dire! Speriam sia bolle, e poi sapone. E tosto l'acqua, a risciacquare. Via quindi il nero, via il dolore, venga il sole. Ma a questo fine, solo ottimismo ci può aiutare. Quello sano di chi si attiva, imprende, partecipa e sostiene. Che prima ancor delle parole, i fatti fa parlare. Nobile, reale. Vogliam parlare di Unità..? Bene. Che ognun si svegli, si unisca, e a quel che "rompe" fuor di misura, si dica: Basta..! [M.T.]

PRINCIPIANDO L'EMERGENZA D'ARTE, CHE IN ITALIA ABBONDA

SULLA MOLE DI ANTONELLI

La costruzione della famosa *Mole Antonelliana* iniziò nel 1863 su progetto dell'architetto novarese *Alessandro Antonelli*. Destinata originariamente a tempio della Comunità Israelita torinese, l'edificio subì molte modifiche e ampliamenti ad opera dallo stesso architetto; egli stesso decise l'inserimento della grande volta, sormontata dall'elegante guglia, che portò il monumento dai 47 metri originali agli attuali 167,5 metri di altezza. Fu così che nel 1877 la Comunità Ebraica di Torino, a causa dei costi sempre più elevati che richiedeva la costruzione, decise di cedere l'edificio, ancora non terminato, al Comune di Torino. Si decise così di destinare la Mole a sede del Museo Civico, ma alla morte di Vittorio Emanuele II nel 1878, il Consiglio comunale la destinò a sede del Ricordo Nazionale dell'Indipendenza Italiana. La Mole divenne così il simbolo di una Torino che coltivava, contemporaneamente, l'amor per la patria e il culto per la scienza e la modernità. Nel corso degli anni si resero necessari possenti rinforzi di calcestruzzo armato realizzati a partire dal 1931. Nel 1953 un violento uragano fece precipitare al

suolo la guglia di 47 metri. Fu cosi ricostruita con strutture metalliche rivestite in muratura. I lavori di ricostruzione si conclusero nel 1961 per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia e in quella occasione fu inserito all'interno della grande aula un ascensore panoramico con dispositivo di sollevamento a funi. Nel maggio del 1996, per volontà della Città di Torino, il suo utilizzo venne destinato a sede del Museo Nazionale del Cinema.

SULLA MOLE DI TROMBETTA

Qui a lato, una rivisitazione della Mole Antonelliana, del Maestro Artigiano *Antonio Trombetta*. L'opera è realizzata con materiali di recupero, alcuni costruiti apposta, ed è scomponibile in ogni sua parte (può diventare un paio di tavolini multifunzione, ad esempio). In questo caso si è preferito fotografarla con la parte centrale ribaltata, questo per agganciarmi all'Unità di Italia. Unità che in realtà mi par sottosopra e spesso mancante, anche nei confronti dell'arte. Un sinonimo di Mancante, dal vocabolario, è deficiente.

L'opera di Trombetta è visibile presso l'area di sosta camper *"Relax and Go"* in Via Scodeggio 15 a Venaria.

www.sostacampervenaria.it
Tel. 337 241838

[M.T]

LA CONFRATERNITA DEGLI ARTISTI J&B LAB ART GALLERY

La Confraternita degli Artisti è una associazione culturale, spazio espositivo e galleria d'arte con un occhio di riguardo per l'arte emergente. La Confraternita degli Artisti non decide i modi e i prezzi, mette a disposizione la sua "mailing list" di contatti, non chiede percentuale sul venduto. Al suo interno sono disponibili corsi di disegno per adulti e laboratori d'arte per bambini, a prezzi popolari. La Confraternita degli Artisti è gestita da *Beatrice Botto*, giovane artista e scenografa torinese.

Qui a lato un'opera di *Beatrice Botto* intitolata *"al di là"*, olio e stucco su tela cm 50x70. Segue il pensiero poetico, che ha preceduto l'opera di Beatrice:

"Luce e calore, in nessun tempo e in nessun luogo. Ad un tratto la guarigione arrivò, un raggio molle, viola mi colpì al cuore, ero io, era ora di volare"

Via della Consolata n. 5 - Torino
Tel. 011 765273 / 339 1363936
e-mail: confraternitartes@alice.it
www.myspace.com/confraternitarte

Confraternita degli Artisti
J&B Lab ART&DESIGN GALLERY

RUBRICAANDREISTA

Sono convinto che arrivi per tutti il "mattino" prima o poi, bisogna saperlo cogliere. Quel momento può essere adesso. Quindi alziamoci in piedi e urliamo a gran voce ciò che abbiamo da dire, non importa se a sentirci saranno due o venti persone, non bisogna pensare che non si possano cambiare le cose. L'ho promesso al buon vecchio Andrea e ho intenzione di mantenere la mia promessa. Spetta a noi ora provare. Per quanto possa esser debole una sola voce, o irrilevante un cambiamento, sarà comunque un cambiamento. Siamo giovani possiamo permetterci ancora di esser tanto folli da credere nei sogni quindi destiamoci e facciamo sentire a gran voce che ci siamo e siamo vivi più che mai.

di *Mario Celeste*

PIUMADORO

Enrico Damiano è un Andreista, fino a qualche tempo fa le parole *"Andrei, farei o vorrei"* affollavano la sua mente. Invece ora ha deciso di vivere appieno il presente e darsi ancora una possibilità per provare ad inseguire i propri sogni.

L'avere frequentato l'Accademia di Belle Arti gli ha permesso di crescere e capire che le cose non devono andare per forza come ci si aspetta..

Ho frequentato il corso di Scenografia Cinematografica, fu lì che mi scontrai con un mondo che compresi essere destinato ad una cerchia ristretta di persone.. La mia scelta di esser autonomo e riuscire a pagarmi gli studi con il mio lavoro non mi permise di esser abbastanza partecipe a vari "vernissage" o eventi. Quando spiegai alla mia insegnante che il lavoro mi impediva di esser partecipe come avrei voluto, mi rispose: "tesoro, pensaci prima di nascer povero". Questo mi servì per capire. Pensare di riuscire a dare quanto avrei voluto, nonostante il lavoro me lo impedisse e soprattutto aspettarmi di ricevere ancora di più in cambio, mi permise di crescere e confrontarmi con la realtà.

Un'esperienza in particolare è stata significativa per Enrico.

Si, la mia prima esperienza con l'animazione. Un corso di animazione 2D sponsorizzato dalla Regione Piemonte, che frequentai tramite il superamento di una selezione. Lavorai così per due anni come animatore ma dopo vari rinnovi di contratto, a causa di diversi tagli, venni lasciato a casa. Decisi quindi di continuare a lavorare per conto mio. In seguito, nacque la splendida amicizia con l'illustratore ***Paolo Gattuso*** *che divenne per me un punto di riferimento.*

VIA LA FACCIA

Gli chiedo di mostrarmi qualche sua creazione in particolare.

*Vorrei mostrarti una serie di illustrazioni che mi nacquero in merito alla fiaba di "****Piumadoro e Piombofino****" di* ***Guido Gozzano****. Illustrazioni che esposi a Paratissima di qualche anno fa, ma che fanno parte di un progetto che non riuscii mai a portare a termine. Poi il "****Bimbo perplesso****" e "****Mr. Fagiolo****". Entrambi vogliono essere una critica alla contemporaneità in cui viviamo. In particolare quest'ultimo, un semplice disegno molto sfocato di un fagiolo che infastidisce la vista eppur ci si sforza di guardarlo e comprenderlo; come guardare una puntata del Grande Fratello cercando di tenere gli occhi aperti per guardarlo fino alla fine. Un inutile spreco di tempo.*

BIMBO PERPLESSO

Gli chiedo se continua a credere nell'illustrazione come in un mestiere possibile.

No, faccio fatica a credere anche nelle mie capacità. Ma l'aver lavorato come cameriere a tempo pieno in questi ultimi anni, mi ha fatto perder di vista ciò che sono. Vivevo per lavorare, e questo non è un problema se non si reprime completamente la propria essenza. Ed è ciò che ho fatto io, vivevo nella sicurezza ma in un mondo per me grigio. Ora ho lasciato la meta ambita da tanti, "un posto fisso", per buttarmi in questa folle avventura dell'Australia. Tra pochi giorni partirò con Naly, la mia ragazza e non voglio aspettarmi nulla da questo viaggio al contrario di altre esperienze passate all'estero. Sono pieno di idee e soprattutto sento di aver ritrovato me stesso.

Buon viaggio ragazzi!!

Per conoscere meglio il lavoro di Enrico:
http://damidraws.blogspot.com/

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA FONDATA DA MARCO TESTA NEL MARZO 2009

ANNO - II
Num. Nove

FREE PRESS

MESE DI MARZO 2011

Questa Pubblicazione è registrata al Tribunale di Torino con il Num. 53 del 25/10/2010.

Editore: Marco Testa. **Direttore Responsabile:** Franco Cannavò. **Tiratura:** 5.000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari locali cittadini.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa, Mario Celeste.

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa. I restanti Spazi sono stati forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Mario Celeste, Marco Testa, Matteo Gamba, Sara Gasparotto, Bruno Battisti.

Immagine di Copertina: Marco Testa

Immagini fotografiche: Ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale di Venaria (TO) - Un particolare di un banchetto vendente ombrelli in Via Mensa - Una minimissima parte della Libreria di Eliana Littarru, a Feisoglio (CN) - Valle Gesso - Un ginepro avvinghiato a una quercia sul Monte Tiscali (NU).

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea n. 20 - Torino

Hanno collaborato, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Antonella Menzio, Claudio Decastelli, Maurizio Dematteis, Consolata Lanza, Carlo Mariano Sartoris, la Pro Loco di Altessano - Venaria Reale, Sara Gasparotto, Carlo Dellacasa, Philomena Gram, Giuseppina Ranalli, Sergio Sut, Ada Firino, Valinita Cei, Donatella Garitta e l'associazione "Carta e Penna", San Girolamo da Tubinga, Stefania Groppo e la Classe III A dell'Istituto Gramsci di Venaria, Alberto Musso, Ioana Bogdan, Viorel Boldis, Maura Magnanelli, Beatrice Botto, Enrico Damiano, Gianni Segato, Antonio Trombetta, Giorgio Papa, Silvia Parma, Enrico, Piera, Mario Celeste e il buon vecchio Andrea.

Contatti Redazione:
Viale Carlo Emanuele II n. 46
10078 – Venaria Reale (TO) / Tel. 349 7812847
www.cronicaregia.it - www.facebook.com/cronicaregia
e-mail: info@cronicaregia.it

PER COLLABORARE

Tel: 349 7812847
redazione@cronicaregia.it

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO ... E' SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti. *[M.T.]*

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Farmacia (aperta 24 ore) – Via L. da Vinci 50 – 011 4524122
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Guardia Medica di Venaria – 011 4524000
Telefono Azzurro – 19696
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Vigili del Fuoco – 115
Polizia – 113
Carabinieri – 112
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

Soccorso Poetico - 349 7812847
E-Mail: arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie
su Commissione

CITAZIONE E FOTO DEL NUMERO

Quando "scopri te stesso" crei anche la tua fortuna

- San Girolamo da Tubinga -

Sotto, una foto di *Philomena Gram*: E SE PIOVE?

INFORMAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO
EQUA E SOLIDALE, CON L'ANGOLO ACUTO
Emporio / Bottega Equa Solidale "Angolo Acuto" - Tel: 011 4598807
E-Mail: info@angoloacuto.it - Via Andrea Mensa 24/A - Venaria (TO)

SERENISSIMA MENTE
MAI FERMA, BRILLA STABILE
E NON MALFERMA

Spazio di Lorenzo Mullon, amico Poeta e Artista, fermo mai nè nel luogo nè di testa, di recente a Milano, divulgante Poesia.. in cambio di offerta. Ora, a Venezia.

Un mondo si sta tuffando dentro l'altro
e nuovi alberi stanno crescendo
sulla cima degli alberi
e ogni nido è pieno di uccelli
che escono a ondate, una marea
dopo l'altra,
e le farfalle a milioni volano insieme
tutte nel palmo di una mano
e i fiumi si sommano
e si intrecciano tra di loro
e isole intere piovono dal cielo
su nuvole che si distendono
e diventano oceani appena nati
e la montagna,
ormai è ricoperta di greggi
su prati che sbocciano
uno sopra l'altro
mentre lo spazio si moltiplica
e continua
a moltiplicarsi

Trattenendo il respiro
ascolto in silenzio il canto
degli uccelli nel bosco
e la mia testa diventa
un'enorme voliera

www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=59

IL DIRETUR - Traduzione: Il Direttore.
Nello specifico: Responsabile.

Stiamo uniti. Questa la frase tormentone di Gianni Morandi al Festival di Sanremo. Era chiaro che non si riferiva soltanto alla sua "squadra" bensì a tutti gli italiani nel momento di festeggiare l'Unità d'Italia. Il Festival della Canzone Italiana è stato un ottimo e grande spot per risvegliare quel briciolo di nazionalismo che è spesso sopito in noi abitanti dello stivale (nazionalisti dei miei stivali). Da 150 anni siamo un'unica nazione e da semplice espressione geografica siamo diventati un vero Stato autonomo, indipendente e abbiamo cacciato lo straniero. Cacciato lo straniero? Beh, abbiamo cacciato quegli stranieri che venivano a dominarci, a comandare in casa nostra e li stiamo sostituendo con altri che si spera siano meno bellicosi e pretenziosi. L'Italia comunque, non è immune da ideologie separatiste. In Francia, i separatisti corsi, che non si sentono né francesi, né italiani, vorrebbero l'indipendenza. La Spagna è alle prese da sempre con i Paesi Baschi che, per voce dell'ETA, non riconoscono il governo di Madrid e poi ci sono i Catalani che vorrebbero Barcellona capitale della Catalogna indipendente. Da noi è nota l'aspirazione della Lega a creare uno stato autonomo: la Padania. Questa nuova nazione andrebbe dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia passando per Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La Valle d'Aosta no. No perché ha altre mire autonomiste mentre il Trentino Alto Adige vorrebbe essere restituito all'Austria e così addio medaglie olimpiche ottenute da italianissimi atleti quali Hinnerhofer, Rungaldier, Schwarzer, Kostner, Zöggeler. San Marino e Città del Vaticano restano Stati indipendenti pur essendo parte dello stivale. Gli insurrezionalisti sardi premono per l'indipendenza della Sardegna mentre siciliani e campani sono recentemente attraversati da un fremito anti-garibaldino e antisavoiardo. Fortunatamente, almeno per il momento, Marche Puglia e Basilicata non sembrano avere desiderio di costituire Stati nazionali autonomi. Resteremo comunque uniti, forse più della stessa Europa, un'unione che ha in Bruxelles la sua capitale. Bruxelles è in Belgio, nazione costantemente ai limiti della frattura tra le due etnie che la compongono: i Fiamminghi al nord, nelle Fiandre, di lingua olandese e i Valloni al sud, francofoni. Non è proprio un bell'esempio di unità.

Franco Cannavò

PRIMAVERA

Tra le zolle di primavera
il respiro della Terra
si libera
nel verde acerbo delle foglie
mentre il suo sguardo
si apre nei prati
in piccoli occhi azzurri
a specchiarsi nel cielo.
Lentamente
il risveglio della Terra
si compie
nel colorato sbadiglio
della primavera
e gli uomini
accolgono la rinascita
con l'entusiasmo
di chi si appresta
a un nuovo incantevole viaggio.

Giuseppina Ranalli

LE PRIMAVERE

Ti sorridono,
sotto il cappellino
le primavere.

Di secchi rami
il bianco silenzio
lascia impronte.

A sera vesti
di sentimenti antichi
il pizzo giallo.

Lì tra i rami
macchiati di colore
fili di luce.

Stefania Groppo

A PRIMAVERA NELLE LANGHE

D'un tratto, uscito da un'ombra d'alberi
dormienti, goloso il mio sguardo copre cime
di colline stese come fanciulle al sole
a mostrare i turgidi seni
agli occhi di un amante mai avuto.
Tra filari di viti e noccioleti
s'alza il silenzio d'una pace antica,
alberi e comignoli sembrano sorridersi
ed odo voci attorno a un focolare.
Più giù dei rami, forse perché nudi,
come braccia che pregano, si tendono
con vereconda paura di sfiorare il cielo,
quasi impudiche creature in atto di vergogna.
Scivola a mezza collina
un tetto rosso su dei verdi prati,
dove cavalli e passeri godono insieme
d'una primavera che, come me,
sanno da sempre che non durerà.

Ada Firino

IN FORMA ... AZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E CULTURALI

LE CONVITTIADI RITORNANO IN VAL DI SUSA

Dal 1 al 7 Maggio 2011 ritornano le "Convittiadi", una manifestazione scolastica sportiva a livello nazionale, che vedrà coinvolti ben 34 Convitti Nazionali per un totale di quasi 1800 partecipanti fra atleti ed accompagnatori. Un evento ormai giunto alla sua quarta edizione, occasione di ritrovo per studenti di tutta Italia legati da una realtà scolastica simile, che quest'anno avrà come sfondo lo splendido paesaggio alpino di Bardonecchia. Bardonecchia offrirà ai giovani sportivi i propri impianti, il Villaggio Olimpico, ma soprattutto le proprie strade per l'inaugurazione ufficiale e per le varie manifestazioni musicali, teatrali e culturali che accompagneranno le otto discipline sportive: calcio a cinque, volley femminile, beach volley misto, nuoto, tennis da tavolo, basket, scacchi e corsa campestre. L'organizzazione dell'evento è stata affidata al Convitto Nazionale Umberto I, affiancato dall'A.N.I.E.S. (Associazione Nazionale Istituti Educativi Statali) il cui sito verrà aggiornato con gli sviluppi e i risultati delle gare, e del Comitato Italia 150. Saranno i ragazzi stessi a documentare quest'esperienza attraverso un vero e proprio Ufficio Stampa: 14 inviati dell'UmberTimes e il giornale web del Liceo del Convitto torinese. Da non perdere.

www.umbertimes.eu / www.cnuto.it

[M.T.]

IL LIBRO È FORMATIVO, È SVAGO E DOTTORE

Per dirla più in breve: I libri fan bene.

Spazio dedicato a voi Lettori, ove segnalare i libri che vi sono rimasti a cuore, che vi han formato, fatto ridere e/o riflettere, lenito ferite, ampliato vedute. Spazio dedicato ai libri per voi importanti, per qual si voglia ragione. Questo, l'indirizzo e-mail ove inviare: mondadori.venaria@libero.it

Antonella Menzio

Avevo 22 anni e leggevo solo articoli e libri scientifici. Studente di medicina, oltre agli argomenti specifici del mio corso di laurea, mi piaceva la fisica delle particelle sub-atomiche, la matematica, lo studio delle forze che regolano l'universo e consideravo la lettura di romanzi un'inutile perdita di tempo. Ma al mio fianco avevo una ragazza di cui ero e sono innamorato (mia moglie da 33 anni) appassionata di letteratura. Una sera eravamo in un paese di montagna, all'interno di una rivendita di giornali che aveva qualche decina di tascabili piazzati in un espositore girevole. Una piccola spinta e davanti ai miei occhi scorrevano titoli ai quali non ero minimamente interessato. "Ecco, fermati. Quello!" mi disse lei "Quello è un libro stupendo". Lo presi: Cent'anni di solitudine, di Gabriel Garcia Marquez. Era il primo romanzo che leggevo e vi trovai dentro tutta la forza e la magia capaci di cambiare la mia sensibilità e di convincermi che un buon romanzo aiuta a capire meglio se stessi e gli altri e questo non può che migliorarci. Da allora sono diventato un appassionato lettore di narrativa. Grazie Gabo (e grazie a mia moglie).

Enrico

Il mondo è grande. Ma tutto è ancora più grande quando si ascolta una cosa raccontata.

A me bambina, tanto tempo fa, piaceva il gioco-racconto del fare per finta: io ero l'albero e tu il cavallo. Più avanti il piacere della narrazione si è trasferito nell'ascolto e nella lettura di storie. Leggere per: imparare a vivere, condividere emozioni e passioni, capire, continuare a mettersi in gioco. Sollecitata dalla bella iniziativa della "lista di libri speciali" ho provato a ripensare ai libri letti e scelgo l'incontro lontano con "Il diario di Anna Frank" che a me ragazzina quanto lo era la protagonista, ha cominciato a parlare del mondo reale, senza mediazioni, senza eroi pronti a combattere i mostri…

Piera

MUSICI E POETI

Singolar Tenzone tra Nobili Cantori et Audaci Declamatori da misurasi con Giudizio et Furor di Popolo

Ideata e realizzazata da ***Silvia Parma***: silviaparma@libero.it

Musici & Poeti è un ***programma radio/web*** con al suo centro una "singolar tenzone" tra Poeti e Cantautori, che si terrà tutti i giovedì sera dal 13 gennaio 2011 fino al 28 aprile al "TAKE FIVE Music Club" di via Cartoleria 15 a Bologna e verrà registrato e messo in onda da "Radio Città Fujiko 103.100 FM" tutti i sabati dalle 15 alle 16,30. E' stato anche creato un Gruppo su Facebook: ***"Musici & poeti - la sfida tra poeti e cantautori su Radio Città Fujiko"*** dove verranno inseriti i video della gara e il pubblico potrà votare con un "mi piace" l'artista preferito. Il format è un po' il riassunto della vita artistica di Bologna: città storicamente fucina di innovazioni culturali e di idee. *[M.T.]*

www.takefivebologna.it
www.radiocittafujiko.it

LA FATA PRIMAVERA

Quando arriva la fata Primavera
la sera diventa una sfera.
Con le ali, dipinge tutti i fiori
che coi pennelli diventan tesori.
Pronte a volare son le farfalle
per colorare tutta la valle.
Il soffio del vento inizia a danzare
e il pettirosso riprende a cantare,
gli alberi, muti e piangenti
con l'arrivo della fata diventan sorridenti.
Si desta il mandorlo in fiore
e la rosa rossa riprende colore.
Gli uccelli cinguettano nel cielo turchino
e risvegliano i sogni di ogni bambino.
Quando arriva la fata Primavera,
i desideri non son più una chimera!

Scuola Gramsci classe III A

Un estratto di ***"È TRISTE ESSERE ORFANI PUR AVENDO PADRE E MADRE"*** di ***Stefania Groppo*** e ***Alberto Musso*** – Carta e Penna Editore

Mezza estate, le 2 di notte. Sono di guardia al Regina Margherita. Serata fiacca, poco lavoro (e chi si lamenta). Qualche mal di gola, qualche febbre, una convulsione. Se avete presente E.R. ecco, è tutta un'altra cosa (ma è sempre tutto un'altra cosa). Arriva una ambulanza con tanto di sirena. È un trauma cranico, ovvero una botta alla testa. Si tratta di un bambino di 4 anni che è caduto dall'altalena. Normale, se ne vedono una quantità, chi cade dall'altalena, chi dalla sedia mentre cerca di rubare le caramelle, chi dalla bici, etc.. ma alle 2 di notte?
«Quando è caduto?»
«Sarà forse mezz'ora, dottore.»
Con questa domanda nella testa (la nostra) si visita il bambino, si contatta la radiologia per un RX cranio, e perché no il laboratorio per un veloce esame del sangue per vedere se ci sono problemi. Impostato il lavoro, interrogo il padre che accompagnava il bambino.
«Adesso che siamo tranquilli, lui sta bene, tutto è organizzato, per favore mi spieghi: ma cosa ci faceva suo figlio sull'altalena alle 2 di notte?»
«Vede dottore, io lavoro tutto il giorno, ed alla sera vado a scuola per diplomarmi, poi studio. E così non sto mai con mio figlio. Questa sera si è svegliato per fare pipì ed io ho pensato che potevo stare un po' con lui, ed allora lo ho portato ai giardinetti sull'altalena a farlo giocare.»
«Già, è ovvio» dico io. E penso a questo povero bambino alle 2 di notte, morto di sonno, che viene preso dal padre e messo sull'altalena a giocare perché lui, il padre, vuole stare un po' col figlio, e questo ciccio che si addormenta sull'altalena, cade e batte una tremenda craniata, con conseguente 118 e gita all'ospedale.

Carta e Penna
associazione culturale
letteraria - editoria

Via Susa 37 - 10138 Torino
Tel. 011 4346813 - www.cartaepenna.it
www.ilsalottodegliautori.it / www.ilrioracconta.net

DEGNI DI NOTE

Rubrica musicale a cura di Claudio Decastelli

Le parole sono importanti anche nella musica. A differenza di quelli poetici o narrativi, i testi delle canzoni oltreché della loro propria armonia interna devono essere dotati di una intima adesione a quella delle musiche da cui sono accompagnati. Chi cresce parlando italiano ma si forma musicalmente su generi come il rock costruiti sull'inglese, è sempre un po' in mezzo a un guado quando, per aumentare il proprio grado di comunicazione, decide di mettere assieme l'incedere morbido e arrotondato della lingua madre con le metriche e le ritmiche (squadrate e nette) della propria cultura musicale. ***Ruben*** ci ha provato a farlo per la prima volta a metà anni '90, dopo anni di pratica compositiva anglosassone. Da noi lo si definisce "cantautore", termine che richiama uno stile nazionale ben identificato: ma a lui si addice di più la versione anglosassone (appunto) della parola "songwriter". Anche se è di Verona e il suo ultimo disco, del 2010, è uscito come ***"Il rogo della vespa"***, anche se racconta in un modo a noi linguisticamente comprensibile, a volte con tono sarcastico, altre ironico o cinico, quello che vede passargli e capitargli attorno, ***Ruben*** intaglia le proprie canzoni nelle strutture e nei suoni del rock che da mezzo secolo arriva da oltre Atlantico e oltre Manica. Certo, con gli adattamenti richiesti dalla diversa musicalità del nostro parlare e dalla naturale necessità di creare atmosfere sonore adatte a supportare la sua narrazione cantata, ma con un tratto di composizione e di esecuzione che non rimanda alla tradizione cantautoriale italiana (benché qualche nobile ascendenza comunque la richiami) e in cui organo hammond e mellotron, pedal steel guitar, chitarre distorte e acustiche (suonate anche da lui), voci femminili, archi e tastiere arricchiscono una base ritmica mai languida e, anzi, a volte robusta. Le parole sono importanti quando attribuiscono un valore aggiunto alla musica, per un "songwriter" come ***Ruben*** sono essenziali affinché la sua si allontani dal pericolo dell'omologazione di idee e interessi: "È il soldo che corrompe l'artista, è la fine di quel poco che resta, è il rogo della vespa".

http://www.myspace.com/rubenmyspace

NON TUTTI SANNO CHE

Sesquicentenario significa centocinquantesimo anniversario. È composto da *sesqui* - sincope di *semisque*, "e mezzo, mezzo in più" - e *centenario*.

Carlo Dellacasa

Gianluca Polastri
ITALIANI PER PASSIONE
Processo fantastorico all'Unità d'Italia

Illustrazioni di Andrea Gatti

Il testo di carattere narrativo, racconta, in una sorta di processo ai protagonisti dell'Unità d'Italia, le storie di tanti italiani che sacrificarono la propria vita per realizzare un progetto di nazione, che non poteva più essere rinviato.
L'attenzione è focalizzata soprattutto nel periodo che va dal 1795 al 1848, per giungere con una veloce carrellata di situazioni al 1861. Con uno stratagemma letterario si è deciso di far raccontare gli avvenimenti ai protagonisti secondari della storia italiana (Costanza d'Azeglio, Luigi Settembrini, Cristina Trivulzio, Giuditta Sidoli, Antonio Ranieri, Lorenzo Valerio), per mettere in luce come l'intento fu corale, nonostante le notevoli divergenze sulla forma da dare al progetto. Dalla nascita del Tricolore, ai primi tentativi di repubblica a Torino, a Roma e a Napoli, dalla creazione della Repubblica Cisalpina al Proclama di Rimini, dai moti del 20 e del 21 alla diffusione delle idee mazziniane e neoguelfe, fino all'operazione congiunta di Cavour e Garibaldi, tutta la storia d'Italia nasce dalla confessione di protagonisti, la cui unica colpa è stata la passione che li ha condotti fin lì.

Lineadaria Editore - € 16

Antonella Menzio

A LIBRERIA MONDADORI

A Venaria (TO): Via A. Mensa 24/d - Tel. 011 4593022
A Rivoli (TO): Via Fratelli Piol 37/d - Tel. 011 9532152
e-mail: c.byblos@libero.it

UNA STRENNA PER UN OSPEDALE AL CENTRO

A cura di *Giorgio Papa*

IN OSPEDALE HO VISTO

Nella bellissima piazza barocca, la Piazza Annunziata, simbolo del centro storico e oramai vanto della cittadina insieme alla nota Reggia Sabauda (che si erge al finire della via Maestra che la traversa), nella bellissima piazza, dicevamo, dietro una delle sue facciate, è presenza discreta il vecchio ospedale. Lungo la via Maestra troverete molte persone, moltissime se si tratta di una domenica di un pomeriggio primaverile, ebbene tutte queste persone passeggiano, oziano davanti vetrine, chiacchierano a piccoli gruppi ma tutte hanno una cosa in comune: sono in posizione eretta. Tutti, tranne chi fortunato, ha trovato posto ai tavolini dei bar o sulle panchine per riposarsi.

Al contrario, all'interno dell'ospedale le persone si possono dividere in due categorie. Quelli che stanno in piedi e quelli che sono coricati. Di solito quelli coricati stanno peggio e sono bisognosi di cure, mentre tra quelli che stanno in piedi ci sono sia sani che malati. Come si fa a riconoscere il sano dal malato, direte voi; come si fa a distinguere? In maniera superficiale vi risponderei: è semplice, quelli malati indossano un pigiama mentre quelli sani hanno una divisa o un camice bianco. Ma non è esattamente così, la distinzione richiede più attenzione, sensibilità e forse fiuto. È necessario aver vissuto e aver lavorato tanto tempo tra queste mura, è necessario aver visto molto. E io ho visto, e ho sentito.

Ho visto persone fare il proprio dovere a qualunque costo, e ho visto il vuoto che si creano attorno. Ho visto uomini e donne sacrificare la propria vita personale per le scelte imposte dalla professione. Ho visto altri lavorare guardando l'orologio. Ho visto persone guardare con sufficienza chi fa un lavoro umile, ho visto professionisti della cura curare solo il proprio aspetto, ho visto giovani medici con lo zainetto e la barba lunga entrare in turno e salvare una vita senza scomporsi. Ho sentito uomini dire: in quel letto non mi voglio ricoverare, o spostate il mio vicino o spostate me. Ho visto gli occhi del vicino abbassarsi per la vergogna di essere diverso, straniero, povero. Ho visto lavoratori rispondere di no in maniera gentile ma ferma. Ho visto sorrisi veri e sorrisi finti. Ho sentito frasi indimenticabili, come quella di un'infermiera che accarezzava la testa canuta di una signora e le diceva: non abbia paura, ci sono qua io.

Ho visto poi gente imprecare lavorando, altri soffrire fischiettando. Ho visto persone serie e persone finte. Ho visto persone finte travestirsi da persone serie e riuscirci. Ho visto gente tirare avanti. Ho visto donne e uomini provare a salvare carriera e matrimonio e riuscirci, altri invece fallire. Ho visto persone contente di lucrare su incidenti e complicanze, e operatori farcela a malapena a pagarsi il mutuo. Ho sentito gente ringraziare Dio per una guarigione difficile ma mai perché ha messo sulla propria strada il personale giusto. Ho visto stanchezza, felicità, gratitudine, sollievo, ho visto indifferenza e apatia sulle facce della gente. Ho visto persone molto valide, sprecate in incombenze e mestieri inconcludenti, ho visto compiti di alta responsabilità affidati ad incapaci. Ho visto persone buone morire ma anche persone cattive. Ho visto e ho sentito tante cose. E' sempre stato difficile capire chi sta bene e chi sta male;, ed il fatto di indossare un pigiama o un camice bianco non aiuta.

VENARIA REALE, LA REGGIA, IL CASTELLO, LA CASERMA, GLI ARTIGLIERI

Andando a ritroso nel tempo si riscopre una storia che ai più è dimenticata. Le antiche glorie della nostra città che raramente, in poche occasioni, vengono raccontate, a volte con disprezzo, perchè non è moda parlare di Patria e tantomeno di Campanile. Mi permetto di proporre una data: 30 Maggio 1895. E un luogo: il Castello di Venaria Reale. In quel giorno e in quel luogo si celebrò in modo solenne e per la prima volta la Festa dell'Artiglieria italiana. Al castello vi era il comando del glorioso 5° Reggimento d'Artiglieria e al suo comando un Principe, Emanuele Filiberto di Savoia il Duca d'Aosta. Erano tempi, luoghi, in cui ancora erano presenti e vivi i momenti eroici del nostro Risorgimento; mentre oggi nel 2011 li cerchiamo a fatica di festeggiare. La colpa, in senso metaforico, è della fretta, dell'accanimento al modernismo e del dare tutto per scontato; in molte città d'Italia vi sono vie, corsi, piazze intitolate al XXX Maggio, a Goito, a Peschiera, ecc... ma quanti ne conoscono la motivazione storica? Non sarebbe il caso che nella toponomastica sia almeno accennata? Non spetta a me dare una risposta, mi permetto però di ricordare che anche la nostra città aveva una via XXX Maggio e più anticamente anche via S. Barbara, la patrona degli Artiglieri. Queste considerazioni non cambiano la vita a nessuno, ma la speranza è l'ultima a morire.

Gianni Segato

L'ITALIA E IL GINEPRO

Il ginepro è forte, determinato, testardo: ricorda certi uomini, certe donne, che proprio nella difficoltà più estrema, quella che più somiglia all'impossibile, riescono. Infatti il ginepro spacca la roccia di calcare, si nutre dell'acqua al suo interno, la sbriciola e sparge attorno i suoi detriti, creando terra per gli altri. Come certi uomini e certe donne, che danno il tutto per tutto per cambiare il mondo in cui vivono, e poterne fare terra fertile per chi verrà poi.

Il ginepro crea un substrato di verde, attira le piogge e trattiene nel terreno creato i semi di chi arriva: nasce la vita intorno a lui, si trova circondato di piante tutte diverse da sé, gode del loro riparo, della loro ombra, della loro diversità. Continua la sua vita così, con gli alti e bassi di tutti, il più è fatto, il suo compito è esaurito. Ammette il passare del tempo ma non si lamenta, si contorce e si piega, ma non si spezza.

Capita ad un certo punto che la quercia, maestosa e fronzuta, inizi a rubargli la luce, l'aria. Il ginepro non si oppone: ha già faticato così tanto, ha già fatto così tanto, che lascia compiersi il destino. Il suo legno non è fatto per crescere in altezza e svettare sugli altri, è robusto e resistente e cresce in direzioni insolite, a volte più in diametro che in altezza, a volte sottosopra, rivolto verso il fondo dell'abisso roccioso che ha conquistato, come a ridergli in faccia. Così, quando è il momento, il ginepro muore. Ma non sparisce; come certi uomini e certe donne che tanto hanno fatto per cambiare il loro mondo, e poterne fare terra fertile per chi verrà poi, il ginepro resta. Anche cento anni dopo la morte, il suo legno resiste, il ginepro c'è ancora: la maggior parte delle nostre azioni, in cento anni si dissolve come inchiostro su vecchi fogli, e perde qualsiasi importanza. Qualcuna, però, resta: come quelle di certi uomini che hanno tenuto duro perché avevano un sogno, e quel sogno chi viene dopo lo realizzerà.

Il nocciolo della questione non è "chi o quando", il nocciolo della questione è "In un modo o nell'altro". In un modo o nell'altro, quel sogno si è realizzato, e resta inutile stare a dar giudizi: l'Italia esiste, e anche gli italiani; siano quel che siano. Il dado è tratto. *"... penso che un sogno così non ritorni mai più ..."*

Valinita Cei

L'EREDITÀ

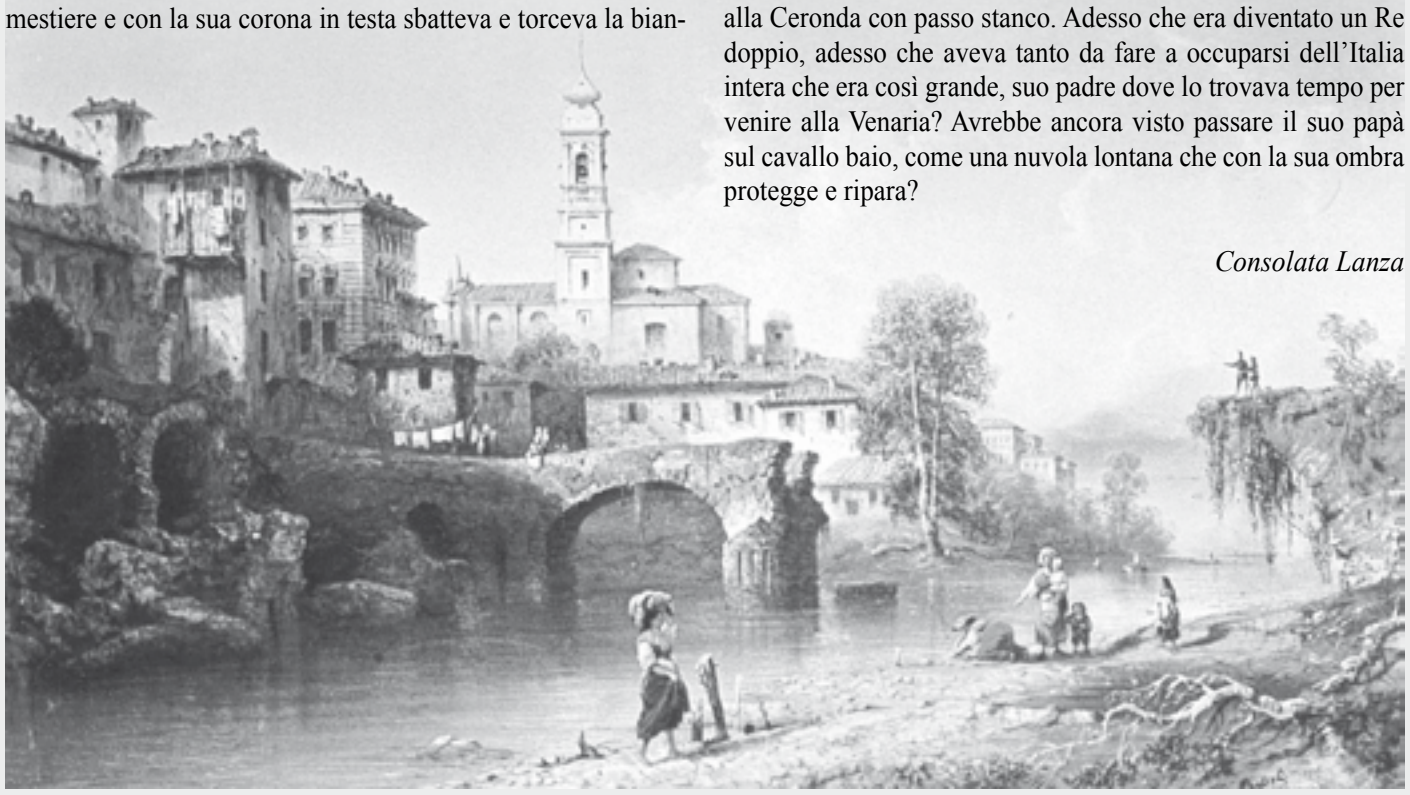
La chiamavano tutti *Tinin la lavandera*, ma la verità sua mamma gliel'aveva detta fin da quando era troppo piccola per capire: era la figlia del Re. Ogni volta che Tinin faceva i capricci la sgridava: "La figlia del Re non si lamenta! Che cosa direbbe tuo padre se ti vedesse così col moccio al naso e il labbro in fuori che se si mette a piovere ti piove in bocca? Drizza la schiena! Con quel muso non ti pigliano al ballo di Corte! Muoviti che la giornata dura solo ventiquattr'ore!".

Così lei si era abituata a camminare come se avesse una corona in testa invece della cesta del bucato. I monelli la prendevano in giro, la chiamavano *la prinsa*, la principessa, ma Tinin non badava a nessuno, manca ancora che la figlia del Re risponda a dei briganti senza scarpe, con la testa rasata e le braghe tenute su con lo spago! Per farsi raccontare di nuovo la storia non c'era bisogno di chiedere. "Quant'era bello, non lo sai! Con dei baffetti biondi e una vitina che pareva una ragazza. Sul suo cavallo baio era alto come il Monviso. Mi ha chiesto la strada, si era perso durante la caccia. Io avevo la cavagna in testa, mi è caduta per la paura e lui è sceso, mi ha aiutato a raccogliere i panni, e sei nata tu". Con il passare degli anni Tinin capì che qui c'era una parte mancante, ma sua madre non fece in tempo a raccontargliela perché, una mattina d'inverno che per trovare il coraggio di andare al fiume gelido si era confortata con qualche grappino, cadde nella corrente e annegò. Tinin ereditò il mestiere e con la sua corona in testa sbatteva e torceva la biancheria degli ufficiali del Castello, che quando la incontravano la salutavano galanti *"bundì, prinsa"*, buongiorno principessa, mentre i bambini facevano finta di reggerle lo strascico e i grandi ridevano senza neanche nascondersi con la mano.

Aveva passato i vent'anni e non era tanto bella, ma neanche sua madre lo era stata. Magari al tempo dell'incontro con il Re era un bocciolino di rosa selvatica, poi tutti quei bucati al fiume estate e inverno l'avevano sciupata. Comunque, al Re era piaciuta. Veramente allora non era ancora Re, solo principe, ma poi, quando lo era diventato, Tinin e sua madre erano andate fino a Torino per vedere i festeggiamenti. Anche da lontano sulla sua carrozza il Re era sempre bello e affabile come quando raccoglieva la biancheria sporca. Alla Venaria Reale veniva sovente, a trovare gli ufficiali o a fare una partita di caccia nei boschi della Mandria. Però quel giorno, 17 marzo 1861, Tinin la lavandaia sentiva negli occhi tanti spilli di lacrime che non sapevano se uscire o restare dentro. Era contentissima che suo padre era diventato ancora più Re, e lei più principessa. Re di tutta l'Italia! Chi aveva soldi sparava mortaretti, tutto il paese e il Castello erano coperti di bandiere tricolori con lo stemma Savoia, i monelli erano così occupati a correre e gridare "Viva il Re" che non avevano tempo per farle scherzi. Ma quel tarlo rimaneva, le tremavano le labbra e chi la incontrava le gridava: "Eh *prinsa*! Com'è che sei triste in un giorno così glorioso?"

Sì, Tinin in fondo al cuore aveva un po' di tristezza. Si avviò alla Ceronda con passo stanco. Adesso che era diventato un Re doppio, adesso che aveva tanto da fare a occuparsi dell'Italia intera che era così grande, suo padre dove lo trovava tempo per venire alla Venaria? Avrebbe ancora visto passare il suo papà sul cavallo baio, come una nuvola lontana che con la sua ombra protegge e ripara?

Consolata Lanza



*La foto ritrae un dipinto ottocentesco ad olio di **Carlo Bossoli**, raffigurante la **Passerella Mazzini** di Venaria Reale, caduta e poi ricostruita. Si ringrazia Gianni Segato per averla messa a disposizione dal suo archivio.*

VALLE GESSO: la vera storia della Riserva di caccia reale.
di Maurizio Dematteis

La storiografia ufficiale narra che re Vittorio Emanuele II, grande patito di caccia, nel 1857 ottenne dai comuni di Entracque e Valdieri i diritti di caccia sui territori comunali. Fu così che nacque la "Riserva reale di caccia" della Valle Gesso, "con grandi benefici - si legge sui libri - per tutti i residenti locali". Eppure, a ben vedere, se si volesse fare lo sforzo di ricostruire la storia dei 150 anni della valle Gesso nell'Unità d'Italia attraverso la testimonianza dei suoi abitanti, tramandata di padre in figlio, si avrebbero delle versioni molto diverse. Delle storie inedite. Mauro Rabbia, Guardaparco del Parco delle Marittime, nativo di Sant'Anna di Valdieri, prematuramente scomparso l'inverno scorso sotto una slavina che l'ha travolto mentre scendeva sui pendii settentrionali del Monte Merqua, nella Valle di Desertetto, questo sforzo l'ha fatto. Per anni ha pazientemente raccolto le testimonianze dei montanari della Valle Gesso. Una gran mole di materiale che tenterò di restituirvi sotto forma di alcune interessanti suggestioni:

Da centro a periferia: dopo la cessione di Nizza e Savoia a Napoleone III voluta da Vittorio Emanuele II e la nascita del Regno d'Italia del 1861, da cuore del territorio la Valle Gesso diventa periferia del Regno. Con tutto quello che ne consegue per i suoi abitanti. Il commercio di panno esistente dalla Valle Gesso verso il mercato della cittadina francese di Colmar, ad esempio, un tempo florido, pian piano andò in crisi. Esisteva dal '700, con lunghe file di muli che tutti gli anni in primavera passavano il crinale alpino. Ma con l'arrivo della frontiera prima e la confisca della lana da parte dei Savoia nella Prima Guerra mondiale poi, finì per scomparire. Ed era un mercato che, ricordano i valligiani, per dimensione delle merci trasportate faceva concorrenza a quello di Biella.

Bracconieri: Bastianun Testa Ghersa non si è mai messo l'anima in pace. Anche dopo l'arrivo dei Savoia, che hanno di fatto vietato la caccia ai locali, lui ha continuato ad andare al camoscio com'era sua abitudine fare. Si narra montasse le suole col carro-armato al contrario sugli stivali per far credere che scendesse quando saliva, in modo da ingannare i guardia caccia del Re. Più volte messo in prigione, Bastianun appena usciva ricominciava a cacciare. Un bel giorno il Re non potendone più di vedersi portare Bastianun in catene decide di deportarlo nelle americhe. Lo misero su una nave e Bastianun sbarcò negli Stati Uniti, a New York. Ma tempo di racimolare i soldi del viaggio di ritorno, il Testa Ghersa era nuovamente a Sant'Anna. A cacciare i camosci di frodo.

Potere dei comuni: Vittorio Emanuele II nel 1858, pur essendo il reggente di tutto il territorio, dovette chiedere ai comuni interessati se poteva avere la riserva di caccia sui loro terreni. I comuni accettarono, ma senza farsi impressionare dall'autorità reale, concessero la riserva alla persona del Re e non ai Savoia. Questo volle dire che alla morte di Vittorio Emanuele II, il successore Umberto I, dovette nuovamente chiedere il permesso ai comuni. E mentre quello di Valdieri rinnovò la concessione, quello di Entracque disse di no. Immediatamente cominciarono le pressioni di nobili e notabili nei confronti del "comune ribelle" della Valle Gesso. Ma per ben sei anni Entracque resistette. Senza concedere i suoi territori alla famiglia reale.

Assistenzialismo: «Se da una parte la villeggiatura dei Savoia ha contribuito a creare delle opportunità lavorative, creando benessere per le circa venti famiglie dei guardia caccia reali, dall'altra ho conosciuto personalmente almeno una decina di persone che se ne sono andate da Sant'Anna di Valdieri a causa della situazione assistenziale venutasi a creare in paese», ricordava Mauro Rabbia. «Tra cui mio zio». I Savoia arrivavano in valle con il loro treno reale, portandosi addirittura le vacche dalla tenuta della Mandria. La regina Elena del Montenegro amava aiutare le famiglie più povere, e i suoi servitori distribuivano la minestra agli abitanti di Sant'Anna nel corso dei mesi estivi. Ai bambini in età scolare venivano dati i vestiti "buoni", che al termine della scuola dovevano essere restituiti per passare agli alunni dell'anno seguente. «Fu così che cominciarono i "ruffianamenti" – continuava Mauro Rabbia - e alcune famiglie tentano di apparire più povere di quello che erano. Viene meno la dignità di alcune delle persone abitanti in valle e si creano forti tensioni tra le famiglie che usufruiscono e quelle escluse dagli aiuti». La comunità si sfalda e alcuni residenti decidono di andarsene. Di abbandonare i paesi.

Oggi: trent'anni fa, quando è stato costituito il Parco naturale dell'Argentera, poi ampliato e rinominato Parco naturale delle Alpi Marittime nel 1995, a Sant'Anna di Valdieri vivevano 150 persone. Oggi sono rimasti in 26. «Sicuramente il Parco è una cosa positiva per i pochi residenti rimasti – ricordava Mauro Rabbia - ma in questi anni non è riuscito ad arginare il forte spopolamento». Pur avendo nelle sue finalità lo sviluppo economico, sociale e culturale del suo territorio. «Si può dire che venendo a mancare i Savoia – concludeva Mauro Rabbia - con tutte le loro luci ed ombre, per la Valle Gesso è stata la fine».

SUD AFRICA

Nel settembre 2009, per guarire dalla sindrome del "mal d'Africa", decidemmo di andare nel Paese dei "Big Five", quello situato all'estremità più meridionale del Continente Africano delimitato a sud ed a est dai monti dei Draghi e a Nord dalla Namibia, dal Botswana, dallo Zimbabwe, dal Monzambico e dallo Swaziland.

Prima dell'arrivo nel Continente facemmo scalo a Dubai, dove tra cristalli, marmi, profumi e colori, la sensazione di trovarci nel *Bengodi* è stata fortissima; anche a Cape Town, la capitale legislativa altrimenti conosciuta come Città del Capo. La città è un gioiello incastonato tra la Table Montain e la baia The Mother City. Per raggiungere la vetta piatta della montagna arranca per 1080 m. una funivia che porta alla vista di uno spettacolo tra i pochi al mondo: la città, Robben Island, colline, vallate sconfinate, l'Oceano e al suo orizzonte il Polo Sud. Giù, Cape Town, ti accoglie con il suo cosmopolitismo, pur conservando molti dei grafismi del passato. Nella baia, Robben Island, era stata destinata a internare i leader della lotta anti-apartheid, quelli che si opponevano alle leggi dei governi afrikander che dopo il '48 organizzarono l'intera popolazione all'interno di una gerarchia di privilegi che vedeva i bianchi ai vertici e i neri in basso. Nel suo carcere di massima sicurezza fu rinchiuso Nelson Mandela e liberato nel '90, anno precedente all'abolizione dell'apartheid. Di Robben Island, ha detto *"Oggi quando la guardo, la vedo come la celebrazione della lotta e il simbolo delle più alte qualità dello spirito umano piuttosto che un monumento alla brutale tirannia e all'oppressione del tempo dell'apartheid. È vero che un tempo è stata un luogo pieno di oscurità, ma oggi l'oscurità è diventata una magnifica luce, così potente che non può essere nascosta dentro i muri di una prigione"*.

Non ci si può allontanare da Cape Town senza visitare la pittoresca Hout Bay, avamposto della Riserva Naturale del Capo di Buona Speranza, dove si può assistere all' incontro tra l'Oceano Atlantico e quello Indiano. La vittoriana Simon's Town, la spiaggia di Boulders e i suoi pinguini Jackass. Poi la strada per Swellendam, una della città più vecchie del Sud Africa, poi Albertinia e la Garden Route, zona climaticamente favorevole allo spettacolo della natura: le catene montuose Outeniqua e Tsitsikamma spartiacque tra la costa e la regione semidesertica dello Karoo e la fioritura delle Protee a fine estate. Deviando per un tratto anche nella famosa Route 62 si raggiunge Oudtshoorn con i suoi allevamenti di struzzi, poi Knysna e ancora lungo la Garden Route fino a Port Elizabeth da cui la rotta aerea è per Durban. Porto di importanza primaria per il clima e la Corrente di Agulhas che garantisce "coperta e borsa dell'acqua calda" alle acque del suo Oceano.

Dopo "Durbs" il richiamo del wilderness sembra salire nelle note alte nella Nkwalini Valley nel Kraal, villaggio Zulù, il gruppo etnico più numeroso e culturalmente forte. Nel St. Lucia Wetland Park con la sua inverosimile varietà di ecosistemi. A Hluhluwe dove vive il rinoceronte bianco, uno dei 18 Parchi Nazionali nel Paese. Il passaggio nel regno dello Swaziland, con le sue praterie, foreste, paludi e la savana, migliaia di specie di piante, un centinaio di specie di mammiferi e molti generi di uccelli è strada obbligata al "luogo del sole nascente" la regione di Mpumalanga. In questa provincia il Sud Africa ha alcune delle più belle riserve private, tra cui il Kruger National Park: circa due milioni di ettari di suolo intatto, con le riserve private che lo circondano che appartengono da generazioni ad un ristretto gruppo dell'aristocrazia sudafricana, eccellente modello della politica di conservazione. Qui si possono vedere i "big five", leoni, leopardi, elefanti, bufali e rinoceronti. Ma anche ghepardi, giraffe, ippopotami, antilopi, zebre, impala, gnu, centinaia di uccelli diversi, rettili e anfibi. Un mondo che è un capolavoro: i monti Lebombo ad Oriente segnano il suo confine con il Mozambico, un sud temperato, a sud-ovest i fitti boschi alla cui ombra si riparano acacie, sicomori e fiori. Nel centro i salici del "bush", le praterie e la savana. A nord del fiume Olifants gli alberi di mopane e all'estremo nord: boschi, bushveld, praterie e tra i fiumi Luvuvhu ed il Limpopo, gli ebani e i mogani. Il "bush" ribelle, selvaggio di grezza bellezza entra nel cuore e ti cambia per sempre. Difatti, tornando a casa, era già indimenticabile.

Sara Gasparotto

LIBERA POESIA LIBRA
ED IVI GIUNGE

Spazio riservato all'espressione poetica di varia altra Nazionalità o Dialettale.

DALLA ROMANIA

Quella che segue è una poesia di ***Ioana Bogdan***, poetessa rumena conosciuta e apprezzata, tradotta poi da ***Viorel Boldis,*** poeta e giornalista rumeno in Italia.

DE CER SANT TRISTI POETII

Abia atunci te-am iubit. Cand intr-o seara,
mama mi-a aratat blocurile
aneleului. Cascam gura la cladirile noi

- locuite de tineri, multi tineri -
mi-a zis cand tocmai ieseam din cartierul Brancusi
ca sa intram in Drumul Taberei
unde am recunoscut
muscatele din geamul mamei. Ati avut si voi
un cartier al tineretii, i-am spus,
dar eram deja cu gandul
la Biserica Armeneasca, la santierul de vizavi,
la tineretea mea cu ingeri
in pervazul ferestrei.

De ce-or fi poetii tristi, m-a intrebat deodata mama.
Taica-tau si-a trait vagabontia cu zambetul
pe buze. O femeie, o suta de femei,
mai multe femei decat perechi
de nadragi.

Daca poetii sunt tristi de ceva, i-am raspuns,
atunci sunt tristi din cauza tatei.

In timp ce ma asculta, mama
isi cauta cu gatul intins tineretea
in ferestrele aurii.

Abia atunci te-am iubit.
Cand nu mi-am recunoscut
strada pe care ma nascusem.

PERCHÈ SONO TRISTI I POETI

Solo a quel punto ti ho amato. Quando una sera
mamma mi ha fatto vedere i condomini
costruiti dallo stato.

Rimanevo a bocca aperta davanti alle nuove palazzine
- abitate dai giovani, tanti giovani -
mi ha detto mentre stavamo per lasciare il quartiere Brancusi
per entrare nel Drumul Taberei
dove ho riconosciuto
i gerani sulla finestra di mia madre. Avevate avuto anche voi
il quartiere dei giovani, le ho detto
ma il mio pensiero era già
alla Chiesa Armena, al cantiere di fronte,
alla mia giovinezza con angeli
sul davanzale della finestra.

Come mai sono tristi i poeti, mi ha chiesto all'improvviso mamma
Tuo padre ha vissuto vagabondando con il sorriso
sulle labbra. Una donna, cento donne,
più donne che paia
di braghe.

Se i poeti sono tristi per qualcosa, le ho detto,
allora sono tristi per colpa di mio padre.

Mentre mi ascoltava, mamma
s'allungava il collo cercandosi la giovinezza
nelle finestre dorate.

Solo a quel punto ti ho amato.
Quando non ho più riconosciuto
la via dove ero nata.

E' lieta di offrirvi il miglior assortimento
di brioches e pasticceria

GALLERIA D'ARTE

ART • PLAZA

Con le domeniche da Re, da Paggio o Regina: fai un salto da ART PLAZA..!
Dopo.. o Prima

www.art-plaza.it • gpferalli@art-plaza.it

Piazza della Repubblica, 1/E - Venaria Reale (TO) (antistante alla Reggia) Tel. 011 45 93 335 • 349 158 71 03 • 338 766 24 73

" La cultura
è ciò che rende degna la vita
di essere vissuta
E la cucina,
è una delle forme
di cultura "

Thomas Stearns
Eliot

IL CONVITO DELLA VENARIA

ristorante • caffè culturale

Via Andrea Mensa, 37/G - Venaria Reale (TO)
(di fronte all'ingresso della Reggia)
www.ilconvitodellavenaria.it
Tel: 011 4598392

CHIUSO DOMENICA SERA E LUNEDI'

Con il... **Lucio d'la Venaria**
Antico Benefattore, e ...
Celebre Ristorante
dal 1957
L'arte di Fare Bene
... alla Lucio, dei fatti..!

Lucio d'la Venaria

Tel: 011 495805 – Via Stefanat 19 – Venaria Reale (TO)
www.luciodlavenaria.com – info@luciodlavenaria.com

elda elegance
LINGERIE

LA PERLA · Plumaurine · parah · Wolford · verdissima · Chantelle · Jolie · maryan mehlhorn · MALIZIA · GRAZIA'LIANI · PALADINI · PIN-UP · ALLENCOX · GRIGIOPERLA · BARBARA · AnnaCLUB · RALPH LAUREN · ERES · JULIPET

C.so Regina Margherita, 208/c - Torino - Tel. 011.480.997 - Fax. 011.430.35.32 - www.eldaelegance.com

Il Drago a Può

GIOCHI E REGALI
DA 0 A 99 ANNI

Piazza Annunziata, 11
Venaria Reale (TO)
Tel: 328 4632033

CHIUSO IL LUNEDI'

caffè nazionale

Osteria Al Cantun

Venaria Reale - Piazza Annunziata n°6
(nella Via Mensa) - Tel: 011 496595
www.ristoranteosterialcantun.it

Coi sapori di un tempo, più sani e più bun
Bagna càuda, Brasato e...
Cinghiale, o il Cervo al Sivè
Fan pancia Regina, palato da Re ..!

Anche Apericena

EMMEEFFEGRU

Vendita, noleggio Gru Edili

Geom. Marengo Fausto

Via Palestro 17/B – 10078 – Venaria Reale (TO)
www.emmeeffegru.com / info@emmeeffegru.com
marengo.fausto@emmeeffegru.com
Tel. 011 4591221 / 345 2527685 / Fax. 011 19905272

COMMERCIAL GRAFICA

- Modulistica commerciale
- Modulistica in continuo
- Etichette adesive/Cartellini
- Cartellini per l'abbigliamento
- Depliants / Mailing con personalizzazione

Via Volpiano, 54 - 10040 Leinì (Torino) - Telefono 011 9256844 - 011 0602664 - Fax 011 9973756
http://www.commercialgrafica.it - E-mail: info@commercialgrafica.it

CITTÀ DI VENARIA REALE

Centro Polivalente

IQBAL masih

Cooperativa Sociale IL MARGINE S.C.S. ONLUS

SIAMO IN via Buozzi, 4
Venaria Reale - TO 10078
Tel. 011.4529967
iqbal@ilmargine.it

dal lunedì al sabato
dalle ore 12,00 alle ore 23,00

domenica aperto su prenotazione

PROGRAMMA ATTIVITA' 2011

Serata danzante

ogni sabato
dalle 21.00
alle 24.30

in collaborazione con l'Associazione "I lisciosa e non solo"

I NOSTRI CORSI

- Sax, clarinetto - Percussioni, batteria
- Chitarra per bambini- Fotografia
- Video e montaggio - Ballo liscio
- Danza del ventre - Pizzica
- Latino americano - Informatica
- Corsi di Lingua- Feltro e lana cotta
- Corsi di dizione- Biodanza
- Gioco yoga - Creazioni bijoux
- Disegno e pittura - Creazioni decorative
- Punto magico

All'interno del Centro ci sono molti spazi (sale attrezzate di varie dimensioni) per :

Spazi di ritrovo giovanile;
Luogo di ritrovo per la terza età;
Feste private;
Incontri tematici;
Conferenze;
Riunioni;
Musica;
Video proiezioni;
Mostre;
Presentazioni.

E' attivo un servizio bar, che organizza a richiesta rinfreschi, aperitivi, coffee break, buffet.

... La tua Auto è pien di Mali? Soffre il Tempo, le Intemperie ma nel Cuore è una Ferrari? Non disperare! Nuovo Jolly... Ti può aiutare!

LANCIA AUTORIZZATA RAPIDGLASS

Autocarrozzeria

NUOVO JOLLY

La Carta Vincente
... da più di 30 anni.

Carrozzeria
Meccanica
Elettrauto
Gommista
Sostituzione Cristalli
Auto di Cortesia
Autosoccorso
Revisioni

AUTOCARROZZERIA NUOVO JOLLY di Saverio Mercadante & C.
Via Cavallo 18 (ex Snia) – Venaria Reale (TO) – Tel. 011 4593708 – e-mail: nuovojolly@fastwebnet.it – www.autocarrozzerianuovojolly.it